



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO

XIV Rapporto

sulla Formazione Continua

Annualità 2012 - 2013

Dicembre 2013

ISFOL
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE
DEI LAVORATORI

Il Rapporto è stato elaborato dall'Isfol (Struttura Sistemi e Servizi Formativi – Responsabile: Domenico Nobili) per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro

Coordinamento del rapporto: Davide Premutico, Pierluigi Richini.

Coordinamento editoriale: Monica Benincampi, Alessandra Calpini, Emanuela Francischelli

Contributi Isfol: Roberta D'Agostino (box 3.1), Roberto De Vincenzi (par. 4.3), Angelo Del Cimmuto (par. 1.4), Giuseppe Di Lieto (par.4.1.1), Emanuela Francischelli (par. 3.5.3, 3.5.4, 4.1, box 3.2, app. II), Chiara Loasses (par. 1.2.1, 5.2.3), Francesco Manente (app. III), Davide Premutico, (Introduzione, par. 1.1, 3.5.1, 3.5.2), Simona Pizzuti (par. 4.2.1), Pierluigi Richini (Introduzione, par. 2.2, 2.4, 2.5, 5.2.1, 5.2.2, app. I), Anna Maria Senatore (par. 3.1), Annamaria Sergi (par. 3.2, 3.5.4), Francesco Squeglia (par. 3.3, 3.4), Vincenza Tersigni (par. 1.3, 2.3), Benedetta Torchia (par. 4.2, 4.2.2), Anna Vaiasicca (par. 1.2, 2.1, 2.4.1, 5.1 box 5.1).

Contributi Regione Emilia-Romagna: Francesca Bergamini - Dirigente Servizio Programmazione, Valutazione e Interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro (par. 4.1.1)

Elaborazioni statistiche Isfol: Roberta D'Agostino (box 3.1), Angelo Del Cimmuto (par. 1.4), Sergio Ferri (par. 3.5.1), Chiara Loasses (par. 1.2), Vanessa Lupo (par. 3.1), Marco Patriarca (par. 1.1, 2.2), Davide Premutico (par. 1.1, 2.4, 3.2, 3.5.4), Paola Stocco (par. 3.1), Vincenza Tersigni (par. 1.3, 2.3), Enrico Toti (par. 3.1), Anna Vaiasicca (par. 1.2).

Elaborazioni statistiche Istat: Antonella Francescangeli (par. 2.3)

Elaborazioni G.I.S.: Francesco Manente (app. III)

Editing: Alessandra Calpini.

Capitolo 2

La formazione continua e il supporto ai processi di innovazione e di internazionalizzazione dei mercati

2.4 *Innovazione e internazionalizzazione nelle iniziative finanziate dai Fondi interprofessionali*

Come già evidenziato nella precedente edizione del Rapporto sulla formazione continua, sul tema dell'*innovazione* intesa, con ampia accezione (di prodotto, processo, tecnologica ed organizzativo-gestionale), si è da tempo concentrata l'attenzione dei Fondi, sia attraverso bandi dedicati oppure indicandolo come prioritario negli avvisi generalisti. Il tema della delocalizzazione / internazionalizzazione risulta essere, in generale, meno avvertita, il che rende necessaria una riflessione sull'aderenza dell'offerta formativa ai fabbisogni formativi, in direzione di diverse scelte di contenuto e, soprattutto, sul piano metodologico.

Come è noto, il Sistema permanente di monitoraggio delle azioni formative finanziate dai Fondi interprofessionali, rileva le finalizzazioni dei piani, ovvero le priorità che hanno guidato le imprese nella formulazione e nella realizzazione degli interventi. Si intende qui proporre alcune elaborazioni relative ai piani *approvati*, in relazione alla finalità *Competitività di impresa/Innovazione* e, a seguire, alla *Delocalizzazione/Internazionalizzazione*.

Competitività di impresa/Innovazione – In tabella 2.9 e nella corrispondente rappresentazione grafica (fig. 2.5) è riportata la partecipazione delle imprese nei piani conclusi che hanno previsto questa specifica finalità, articolata per dimensione di impresa e comparata per il periodo 2008 – primo semestre 2013. Si tratta di un obiettivo rilevante che, a seconda degli anni, interessa da un quarto a un terzo delle imprese coinvolte nei piani.

Peraltro, si annoverano alcune discontinuità e alcune specificità nei comportamenti. La partecipazione delle micro e delle piccole imprese rivela una tendenza sostanzialmente coerente con la media, mentre le medio-grandi e le grandi presentano differenti peculiarità. Infatti, le medio-grandi evidenziano una pressoché costante flessione, mentre le grandi, pur convergendo sulla tendenza media, ne sono significativamente al di sotto negli ultimi due anni.

Tabella 2.9 - Partecipazioni di imprese nei piani conclusi che prevedono finalità di Competitività d'impresa / Innovazione per dimensione aziendale (valori %; periodo 2008 – primo semestre 2013)

	Tutte le imprese	1-9 dipendenti	10-49 dipendenti	50-249 dipendenti	oltre 249 dipendenti
2008	25,2	23,0	26,9	23,2	27,1
2009	24,7	23,5	25,0	23,4	28,4
2010	33,9	31,2	34,1	29,9	35,8
2011	24,3	22,0	23,7	26,6	24,7
2012	23,0	23,6	25,0	23,9	17,1
2013	30,2	31,8	33,4	24,8	25,7

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI

Figura 2.5 - Partecipazioni di imprese nei piani conclusi che prevedono finalità di Competitività d'impresa / Innovazione per dimensione aziendale (valori %; periodo 2008 – primo semestre 2013)



Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI

Solo in via ipotetica, è possibile prefigurare che le grandi e le medio-grandi imprese possano aver finanziato con risorse proprie le iniziative formative finalizzate all'innovazione in ragione, da un lato, della necessità di intervenire in tempi più rapidi sui processi e sulle modalità di risposta ai mercati. Dall'altro, le imprese di più grande dimensione dispongono di strutture tecniche dedicate ai processi di innovazione e di diffusione delle conoscenze; come si evidenzierà nel successivo paragrafo 2.5 (*Governare l'innovazione nei territori*), tali strutture tendono a privilegiare diversi canali di diffusione delle conoscenze tra cui, in primo luogo, quello dell'apprendimento on the job promosso da imprenditori "profeti dell'innovazione" e da figure manageriali il cui comportamento gestionale è centrato su modelli di empowerment del personale dell'impresa.

Di contro, la partecipazione delle imprese di minori dimensioni (soprattutto delle microimprese) avviene generalmente su piani progettati e realizzati dalle agenzie formative. Pur non trattandosi, probabilmente, di interventi "tailor-made" sui fabbisogni di conoscenza e di

innovazione dei destinatari, può favorire sia la creazione di un humus culturale quanto il riconoscimento di istanze comuni, promuovendo eventualmente anche processi collaborativi tra le imprese stesse.

Relativamente ai settori di appartenenza, l'esigenza di innovazione è particolarmente avvertita tra le imprese del *manifatturiero* (31,4%), della *produzione di energia* (31,7%) e tra le *banche e assicurazioni* (30,9%), come da tabella 2.10.

Tabella 2.10 - Partecipazioni di imprese nei piani conclusi che prevedono finalità di Competitività d'impresa / Innovazione per settore di attività (periodo 2009 – primo semestre 2013; val. %)

Settore attività	2009	2010	2011	2012	2013	Totale periodo
Agricoltura e pesca	20,7	15,1	22,4	16,1	9,8	18,7
Estrattivo-minerario	34,9	52,8	23,6	28,8	23,4	27,4
Manifatturiero	33,5	38,8	29,5	30,1	33,4	31,4
Produzione energia	30,9	46,7	31,6	28,9	28,0	31,7
Edilizia	24,9	31,9	20,9	28,8	25,0	25,7
Commercio ingrosso e dettaglio	25,8	40,1	23,4	23,0	35,8	29,9
Alberghi e ristorazione	26,3	17,9	21,2	22,3	20,9	21,9
Trasporto	24,3	22,6	27,7	24,3	25,8	25,3
Banche e assicurazioni	18,3	35,5	25,9	6,8	20,2	30,9
Servizi a imprese e persone	28,8	31,5	21,5	24,6	25,2	25,6
Istruzione e sanità	18,9	22,4	21,7	20,0	18,3	20,2
Altri settori	24,9	25,4	25,5	23,2	21,5	24,3
Tutti i settori	25,4	34,1	24,6	23,6	30,5	27,7

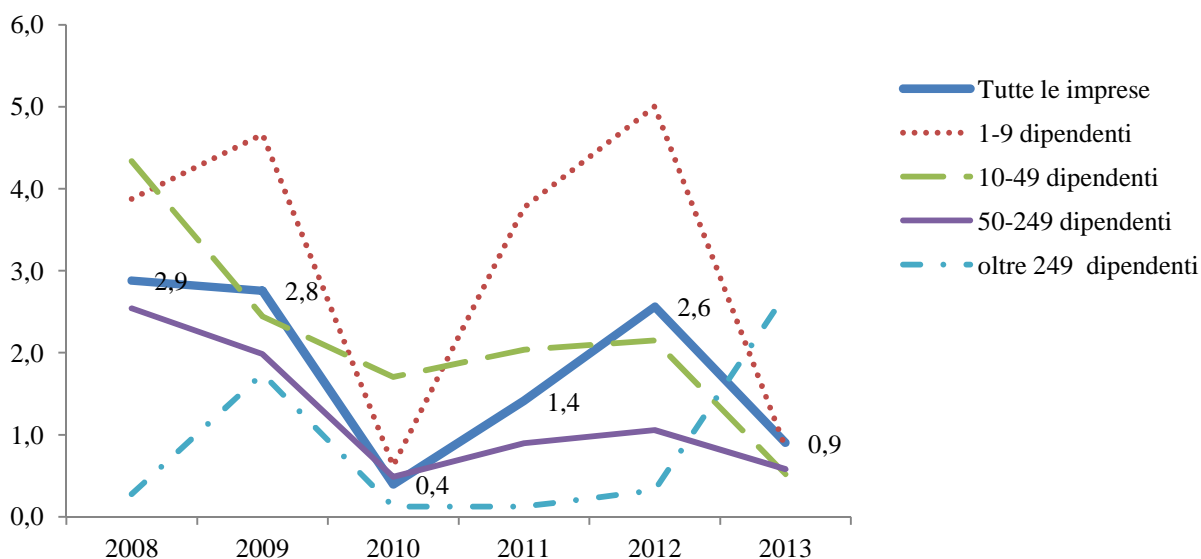
Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI

Negli anni, facendo eccezione del solo 2010 in cui – come si è potuto vedere precedentemente – si è avuto un picco di partecipazioni, tali settori sono rimasti abbastanza stabili (il dato è pressoché identico per il manifatturiero, in leggera flessione per le imprese della produzione di energia e leggero aumento per le banche e assicurazioni). Le maggiori flessioni si riscontrano in alcuni settori le cui lavorazioni in cui minori sono le effettive pressioni all'innovazione, come nel caso dell'*agricoltura e pesca* (quasi 12 punti percentuali in meno tra il 2009 e il 2013), dell'*estrattivo-minerario* (-11,5%), degli *alberghi e ristorazione* (-5,4%). Cresce invece di 10 punti percentuali nello stesso periodo la partecipazione delle *imprese del commercio*, sia all'ingrosso che al dettaglio, probabilmente in ragione delle innovazioni nei modelli di marketing e di vendita, con particolare riferimento alle nuove logiche sottese agli strumenti del cosiddetto “marketing 2.0”.

Delocalizzazione / Internazionalizzazione – La partecipazione delle imprese a piani che perseguono tale tipo di finalità è, rispetto ad altre, piuttosto residuale, posizionandosi con poco meno del 3% nella tendenza generale. Si assiste a moderate variazioni scomponendo il dato in relazione alla dimensione delle imprese partecipanti, con una maggiore attenzione da parte delle piccole e micro-imprese (figura 2.6). Anche in questo caso, come per i piani finalizzati

all'innovazione, è possibile affermare che l'accostamento delle imprese a questa tematica è determinato dall'offerta, più che dalla domanda. In tal senso, forse, l'apporto di questa tipologia di interventi formativi tende a favorire la creazione di una migliore consapevolezza dell'evoluzione del contesto e degli scenari economici, come base per lo sviluppo di logiche di integrazione e cooperazione tra imprese più che per l'immediata integrazione di modelli e strumenti.

Figura 2.6 - Partecipazioni di imprese nei piani conclusi che prevedono finalità di Delocalizzazione / Internazionalizzazione per dimensione aziendale (val. %; periodo 2008 – primo semestre 2013)



Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI

Relativamente ai settori di appartenenza, tale finalità risulta essere maggiormente avvertita nel *manifatturiero* (5,0% complessivo nel periodo 2009 - primo semestre 2013), nei trasporti (3,4%) e nella produzione di energia (3,3%).

Tabella 2.11 - Partecipazioni di imprese nei piani conclusi che prevedono finalità di Delocalizzazione/Internazionalizzazione per settore di attività (val. %; periodo 2009 – primo semestre 2013)

Settore attività	Totale periodo 2009-2013
Manifatturiero	5,0
Trasporto	3,4
Produzione energia	3,3
Servizi a imprese e persone	2,3
Estrattivo-minerario	2,1
Edilizia	1,7
Alberghi e ristorazione	0,9
Commercio ingrosso e dettaglio	0,8
Agricoltura e pesca	0,7
Banche e assicurazioni	0,1

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI